

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1985

Giornata della vita consacrata

Udine (Cattedrale): 02/02/1985



Presentiamo l'omelia tenuta dall'Arcivescovo nella Cattedrale di Udine, il 2 febbraio 1985, festa della presentazione di Gesù al tempio. L'Arcivescovo si è rivolto ai Religiosi e alle Religiose della nostra diocesi, convenuti per celebrare la «Giornata della vita consacrata».

La Parola di Dio ci presenta due anticipatori della Vita Religiosa Maschile e Femminile. Due anziani nel Tempio di Gerusalemme: Anna di 84 anni che «Non si allontanava dal Tempio, ma serviva Dio, notte e giorno, con preghiere e digiuni»; Simeone «Uomo giusto timorato di Dio e lo Spirito del Signore era con lui», era docile allo Spirito. Aveva un solo grande desiderio, incontrare il Signore, il Messia.

Il Vangelo sottolinea l'incontro commovente con Cristo. Sono mossi dallo Spirito; muovono i loro passi verso il Tempio nella docilità allo Spirito e diventano profeti di Dio, profeti di Cristo.

Anna «Si mise a lodare Dio e a parlare a tutti del Bambino che aveva incontrato».

Simeone canta il «Nunc dimittis», che è diventato ancora più celebre dopo che Papa Giovanni l'ha voluto come inizio «Lumen Gentium» della grande costituzione conciliare sulla Chiesa.

La vita consacrata nella Chiesa locale

Sono tanto lieto, anzi commosso, di accogliervi stasera così numerosi in Cattedrale, carissimi Fratelli e Sorelle, Religiosi e Religiose, per far festa con voi; in modo particolare con i Fratelli e le Sorelle che ricordano il 25° «le nozze d'argento», il 50° «le nozze d'oro» della loro consacrazione: l'incontro sponsale con Cristo.

Vorremmo che questa festa dell'offerta della consacrazione ufficiale di Cristo al Padre divenisse appuntamento annuale. Perché è bello e doveroso che da questa Cattedrale il Vescovo mostri la vita consacrata alla Diocesi e dichiarare pubblicamente la stima verso quello che la Vita Consacrata è, la gratitudine per quello che la Vita Consacrata fa nella Diocesi; e la proposta della Vita Consacrata a giovani che sono alla ricerca di un progetto di vita che dia significato autentico alla propria esistenza.

È significativo che questo avvenga la prima volta nel cammino sinodale. Sinodo significa: «Camminare insieme»; insieme con chi?

Anzitutto con Cristo risorto: Lui è sempre in Sinodo con noi; cammina insieme anche se i nostri occhi sono spesso accecati e non sappiamo riconoscerlo. Molte volte meritiamo quel rimprovero amabile fatto ai due discepoli che lungo la strada erano delusi del Messia.

Ma siamo nel cammino insieme anche tra noi: Sacerdoti, presidenti e animatori delle Comunità Cristiane; Laici che costituiscono la gran parte del Popolo di Dio in cammino; Religiosi e Religiose che sono parte integrante e privilegiata della vita di una Chiesa locale.

Non ci può essere Chiesa locale senza la Vita Consacrata. La Vita Consacrata fa parte del costitutivo di una Chiesa locale. Nel grande Tempio di Dio la Vita Consacrata sorge per merito di uomini e donne che mossi dallo Spirito Santo si mettono in cammino, dicono sì a Dio, si pongono a servizio del rinnovamento della Chiesa.

Dio infatti dirige la sua Chiesa con doni Gerarchici e Carismatici. Cristo ha fondato la sua Chiesa sugli Apostoli, dice Paolo. Gli Apostoli continuano nei successori: Papa, Vescovi, Presbiteri mediante l'imposizione delle mani con la quale ricevono l'ufficio di insegnare, di santificare e di guidare il Popolo di Dio.

I Profeti trovano i loro successori nei Religiosi e nelle Religiose, suscitati dall'azione libera, imprevedibile dello Spirito Santo, per rinnovare la Chiesa, per togliere le rughe della sua vecchiezza e invece far apparire le linee della sua giovinezza e della sua bellezza. Senza «l'istituzione» del Papa e dei Vescovi non avremmo la fedeltà alla Tradizione e alla Successione Apostolica, verrebbe meno la Chiesa di Cristo; ma senza i Religiosi, le Religiose senza la loro «profezia» non avremmo il rinnovamento della Chiesa; la Chiesa cadrebbe nella sclerosi, nell'invecchiamento. Se il Sinodo vuol rinnovare la Chiesa, calare la grande Pentecoste del Concilio nella Chiesa Udinese per rinnovarla, ringiovanirla, far scoppiare in essa lo Spirito della novità, i Religiosi e le Religiose suscitati come Profeti di Dio per rinnovare la Chiesa devono trovarsi sulle linee del rinnovamento della Chiesa Udinese.

Con imprevedibile libertà, novità e fantasia lo Spirito suscita lungo i secoli il carisma della Vita Consacrata. Ad ogni svolta storica sono sorte nuove famiglie di ordini religiosi, per rispondere alle grandi sfide del tempo. Quali sfide lancia questo nostro tempo, carico di novità, carico di profezia ma anche di nuove difficoltà per la fede e per la vita cristiana?

Ne sottolineo due a voi Fratelli e Sorelle questa sera, in questo primo incontro che spero sarà motivo per voi e per me di altri incontri. Due sfide: l'ateismo teorico e pratico che porta all'avanzata dell'indifferenza religiosa che anche nel nostro Friuli con sofferenza constatano i Pastori; sta avanzando l'indifferenza come il deserto del Sael sta avanzando in Africa seminando tanta disperazione e morte. E l'altra sfida: l'Umanesimo chiuso alla Trascendente, che dà come frutti bacati il laicismo e il secolarismo.

E le conseguenze?

Lo denotano soprattutto i giovani, antenne sensibili, che avvertono i segni del tempo: il vuoto di Dio con la conseguente perdita del senso del peccato e la sofferenza di una vita senza senso. Kierkegaard diceva: «Se voi togliete il trascendente tutto il tempo diventa monotonia e tutta la vita diventa malinconia». È quello che soffrono nel cuore tanti giovani.

La profezia dei Religiosi

Urge quindi la profezia del Religiosi e delle Religiose oggi perché si erga contro le sfide del tempo, perché siano veramente luce, richiamata oggi dalla «festa della luce».

Quale profezia chiede a voi il Signore carissimi Fratelli e Sorelle?

Il Signore vi chiama, io credo, a tempi eroici. Siete «forza» della Chiesa Udinese. Grazie per la vostra opera: negli asili, nelle scuole, negli ospedali, nelle case di riposo, al letto degli anziani, accanto agli handicappati, accanto ai tossicodipendenti, e coraggiosamente accanto a Sacerdoti e laici nelle opere pastorali.

Ma in nome di Dio il Vescovo vi dice: «Siate soprattutto presenza». Anche se venissero meno tutte le opere che voi fate in Diocesi, non verrebbe meno il senso della vita consacrata, il primato della vostra presenza. Religioso, Religiosa vuol dire che ha fatto della ricerca di Dio, dell'incontro con Dio, dell'amore a Dio la professione principale della propria vita. Voi siete i pellegrini dell'assoluto nella nostra Chiesa locale. Garantite allora il primato di Dio nella vostra vita e siate i grandi e luminosi testimoni di Dio nella nostra Chiesa locale. Guidateci sulla strada dell'incontro con Dio. Ci sono oggi voci che si ergono in favore di Dio in questo clima di ateismo pratico e teorico.

Recentemente è venuto lo scrittore giornalista Barbiellini Amidei autore del libro: «Alla scoperta di Dio». Ha segnalato che è ora che si alzino voci autorevoli, come sta avvenendo, che parlino a favore di Dio, perché da due secoli si erano alzate voci che pretendevano di dimostrare una presunta contraddizione tra la scienza e la fede: «Che ciò che non è verificabile non esiste»; mentre oggi sorgono scienziati, uomini di cultura per parlare in difesa di Dio e della sua esistenza. È venuto in questa Cattedrale Zichichi ad affermare che la scienza è nata da un atto di fede 400 anni fa: Galileo credente ha detto «se la pietra è fatta da Dio io devo studiarla; perché la pietra fatta da un autore intelligente deve avere delle leggi». Se avesse pensato che la pietra era fatta dal caso non si sarebbe messo a studiare la pietra. La scienza è nata da un atto di fede. Soltanto dopo è venuta la mistificazione che la scienza sia contro la fede. E Rubbia recentemente ha impressionato tutti per la sua coraggiosa testimonianza in favore di Dio, di ciò che

nel mondo porta a Dio: L'infinitamente grande, il mistero del cosmo, gli astri, le galassie; L'infinitamente piccolo, il mistero dell'atomo; L'infinitamente longevo; una particella di protone ha una struttura che garantisce un'esistenza di almeno cento miliardi di anni; soltanto quindici miliardi ne avrebbe vissuti l'universo da quando, secondo un'ipotesi scientifica, sarebbe venuta l'esplosione nucleare, il big-bang. Quindi ne ha almeno altri 80 miliardi ; ma quando si dovesse disintegrare ogni particella di protone ha la capacità di sopravvivere miliardi di anni. Ci pone quindi sulla soglia dell'assoluto. Questi laici colti hanno il coraggio di gridare, contro un presunto ateismo, che l'ateo ha una difficoltà in più; ci vuole più fede ad essere atei che credenti, perché il cosmo ci pone sulla soglia del mistero di Dio, dell'intelligenza, della sapienza, della potenza di Dio. Ma, oltre uomini che sorgono per difendere Dio attraverso le vie dell'apologetica, occorrono altri uomini che testimoniano Dio attraverso la via dell'esperienza e questi siete voi fratelli Religiosi e Religiose. La strada dell'esperienza! Tanti giovani sono alla ricerca di Dio, vogliono vederlo. Che bello allora che voi possiate dire: «Venite e vedete». Come vorrei che voi apriste tutte le vostre cappelle. Non mettetele all'ultimo piano, ma mettetele a pianterreno; aprite ai giovani, alle ragazze e indicate che lì ci sono le due sorgenti dell'incontro con Dio, i due luoghi teologici per incontrare e per fare l'esperienza di Dio: il tabernacolo dove Cristo vive e il Vangelo dove Cristo Dio parla.

Urge una pastorale della preghiera in diocesi, originale; potete darcela voi. Mi ha fatto impressione la notizia che Indira Gandhi voleva fondare l'Università della preghiera. Ecco voi potete diventare i docenti universitari di questa università della preghiera in diocesi. Occorre che vi erciate voi a darci questa testimonianza e questo grande insegnamento.

I giovani sono assetati di Dio, affollano i luoghi dove si può incontrare Dio: Taizè, Spello. Siamo stati meravigliati come abbiano affollato questa Cattedrale (e la stanno affollando da oltre un anno) quando ci siamo messi insieme a loro a cercare il messaggio di Cristo nelle Beatitudini e il volto di Dio nelle parabole, che ci presentano questo volto inedito, sorprendente di Dio. Cercano testimoni di Dio. È questa la strada

perché rifioriscano le vocazioni. I giovani sono oggi meno attratti ai «servizi» che i Religiosi oggi prestano, perché molto spesso i buoni servizi li possono fare anche altrove.

Restano invece impressionati da una testimonianza radicale, luminosa, carica di Dio. Fateci questo dono in nome del Signore fratelli e sorelle! Ecco il dono che vi chiediamo in particolare durante il Sinodo. Non è l'unico; perché siete anche forza. E il primo, perché siete soprattutto presenza. Camminate con noi, compagni del nostro pellegrinaggio, ma facendo trasparire dalle vostre parole, dai vostri volti, dalla vostra vita «l'al di là», che si compirà nell'incontro definitivo con Cristo.